LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Dopo l'esaltante prova in Coppa Uefa contro il Manchester United

Juventus, nuova carica in campionato

Consensi ed elogi ai bianconeri da parte della stampa inglese - Spinosi "ritrovato" può tornare in azzurro - "Contro il Milan potrà anche bastarci il pareggio" dice l'allenatore Trapattoni

I giornali inglesi, con un trasformismo camaleontico ma in fondo rispettoso del loro «fair play», hanno cancellato il vocabolo «animali» e sono prodigi di elogi per la Juventus dopo la marcia trionfale dei bianconeri con il Manchester United che segue, a distanza di un mese, quella sul «City». La stampa popolare parla pittorescamente di una vittoria paragonabile al «rubare una caramella ad un bambino» e di un'autentica «lezione impartita dai maestri juventini ai leoncelli di Docherty, abbattuti e nervosi». Il compassato «Times» giudica la Juventus «troppo sperimentata, dura e intelligente per i denti del Manchester». I commenti generali si concentrano poi sulle previsioni per il delicato incontro fra Italia e Inghilterra: secondo i quotidiani britannici, quello che ha più colpito è «il diverso di fantasia, di tecnica e di organizzazione tra le due scuole, difficilmente colmabile con rimescolamenti di uomini e di tattiche». Si sprecano gli aggettivi sui calciatori italiani «meravigliosamente latintivi, eleganti, in salute, belli e concreti».

Boniperti ne prende atto dicendo che «è la verità e lo dimostra il fatto che il migliore dell'United è stato il portiere». Il presidente della Juventus non vuole fare previsioni sull'odierno sorteggio di Zurigo per gli ottavi di finale di Coppa Uefa. Si limita a sottolineare che difficilmente capiterà un'altra squadra inglese (l'unica rimasta in lizza è il Queen's Park Rangers di Londra) anche se ormai i bianconeri «conoscono la strada». Poi aggiunge che, dal Barcellona al Feijenoord, sono tutte difficili e ciò che conta «è che la Juventus si mantenga su questi livelli di rendimento». Esprime, infine il desiderio che la gara di andata del 24 novembre si disputi in trasferta ed il ritorno a Torino poiché l'8 dicembre c'è «il compassato «Times» giudica la Juventus «troppo sperimentata, dura e intelligente per i denti del Manchester». I commenti generali si concentrano poi sulle previsioni per il delicato incontro fra Italia e Inghilterra: secondo i quotidiani britannici, quello che ha più colpito è «il diverso di fantasia, di tecnica e di organizzazione tra le due scuole, difficilmente colmabile con rimescolamenti di uomini e di tattiche». Si sprecano gli aggettivi sui calciatori italiani «meravigliosamente latintivi, eleganti, in salute, belli e concreti».

Boniperti ne prende atto dicendo che «è la verità e lo dimostra il fatto che il migliore dell'United è stato il portiere». Il presidente della Juventus non vuole fare previsioni sull'odierno sorteggio di

Boninsegna di sinistro segna il primo gol della Juventus contro il Manchester United (Foto «La Stampa» - Enrico Deangelis)

Bearzot si "affida" al blocco juventino

Erano addirittura in due, l'altra sera, per vedere la Juventus opposta al Manchester United. Bearzot e Bernardini, in coppia, hanno tratto utili indicazioni per la Nazionale che, fra meno di due settimane, dovrà affrontare l'Inghilterra a Roma. La squadra azzurra, dopo Bellugi, ha perso anche Morini ma, forse, ha ritrovato Spinosi. Il romano, assente da oltre due anni dal Club Italia, ha a portata di mano l'occasione per un clamoroso rilancio: dipende soltanto da lui dimostrare che la bella prova offerta contro Pearson non è un fatto occasionale. I responsabili azzurri sono pronti a dargli fiducia se a San Siro, contro il Milan, si ripeterà.

Spinosi verrebbe così assorbito nel «blocco» bianconero che, all'Olimpico, schiererebbe sette uomini: Zoff, Tardelli, Gentile, Benetti, Spinosi, Causio e Bettega con Scirea (e Cuccureddu?) in panchina. Saranno integrati da Facchetti, Capello (ex juventino), Graziani e Antognoni. Non è la prima volta che la Nazionale ricorra a sette giocatori della Juventus per una partita di vitale importanza: era già successo tre anni e mezzo fa a Istanbul contro la Turchia. A maggior ragione, visti i risultati forniti contro i due Manchester, il «pacchetto» juventino offre garanzie.

Bearzot ha preso atto con soddisfazione del positivo rientro di Spinosi anche se, quello dello stopper, è un problema che va risolto con calma. Spinosi, in condizione, verrebbe preferito a Morini per la sua esperienza — che si sposa alla giovinezza ed apre un discorso in prospettiva — e perché s'inserta in una formazione «targata» Juventus. Anche Benetti riprenderà il suo posto in luogo di Patrizio Sala (che andrà probabilmente in panchina con Castellini, Scirea, Zaccarelli e Savoldi). Bearzot dice che Benetti è in chiaro progresso ed è vicinissimo alla forma migliore. La conoscenza saranno diramate lunedì pomeriggio: il raduno degli azzurri è fissato entro le 12,30 di giovedì 11 novembre, a Roma, poi la comitiva proseguirà per Fiuggi.

b. b.

Lo scontro con le torinesi

Inter confusa Milan d'assalto

(Dal nostro inviato speciale)

Avellino, 4 novembre.

Frazzoli è pronto a passare la mano. Amarezza per la difficile situazione creatasi nella società oppure un passaggio smaliziato? Ne chiedo conto a Frazzoli ma dimentico? Conversando con alcuni giornalisti, poco prima di presiedere una riunione con tecnici e giocatori, Frazzoli ha confidato: «I giornali continuano a prendersi con me, sembra quasi che la responsabilità di questa situazione sia tutta mia. Perché non mi date una mano a trovare qualcuno che prenda il mio posto?».

Non è la prima volta che Frazzoli avanza questa proposta e probabilmente non sarà neppure l'ultima: sa benissimo che lo questo momento a Milano non c'è nessuno disposto a rilevare la sua poltrona. Per andarsene Frazzoli vuole almeno un paio di miliardi, uno all'altro, e nel clan nerazzurro probabilmente i Dulne non abbondano.

Frazzoli è stato a lungo col giocatori. Ha discusso con loro, ha parlato anche della minacciata multa. Sembra che si nerazzurri sia stato decurtato il 4 per cento sull'ingaggio, vale a dire 1 milione e 600 mila lire per chi prendesse 40 milioni. E' indubbio che abbia messo la squadra di fronte alla critica situazione creatasi dopo quattro turni di campionato: domenica a Torino l'Inter dovrà riscattarsi. Chiappella non è nelle condizioni di migliore volontà possibile: «Il Torino sarà stanco dopo la battaglia di Düsseldorf ma la squadra di Radice ha dimostrato di essere sana e di possedere oltre che carattere anche tanta classe».

Fra le tante «voci» che circondano il probabile schieramento nerazzurro per il Comunale torinese, prende sempre più consistenza la possibilità che Chiappella faccia esordire non due ma addirittura tre elementi, vale a dire il terzino Canuti, il centrocampista Sabato e un altro difensore, Bersel. Tutti «minorenni» di cui si dice un gran bene: Canuti ha già avuto modo di dimostrare il suo valore in Coppa Italia mentre Bersel dovrebbe prendere il posto di Guida, dimostratosi non ancora concentrato come il suo ruolo richiede. Fra quelli che attendono con particolare ansia il confronto di Torino, c'è indubbiamente Pietro Anastasi. «Sono convinto che molti tifosi non si saranno scordati del sottoscritto e che pertanto verranno allo stadio per tifare per me, come se giocassi ancora nella loro squadra. Gli otto anni di giovinezza trascorsi nella Juventus non si possono dimenticare in fretta: affrontando il Torino mi sentirò in un certo qual senso impegnato come nel derby».

Quanto al Milan, c'è da registrare una novità al vertice della società: Dulne avrebbe rilevato il pacchetto azionario di Armani e pertanto sarebbe il padrone assoluto del club. Dionisi Marchioro prenderà atto delle condizioni degli infortunati, Maldera e Turone sono usciti malconci dalla prova col bolgari.

Per Fabio Capello, la partita è importante. Anzi ha precisato: «Determinante se vogliamo cullare questa nostra ambizione di scudetto. Il confronto col miei ex compagni si presenta aperto ad ogni risultato: ci sono tutte le premesse perché sia una partita bella, spettacolare. Loro, i bianconeri, stanno viaggiando col vento in poppa, spero che le due vittorie esterne, non diventino tre. Noi a Napoli abbiamo dimostrato di poter dire qualcosa di buono».

Capello non vuole approfondire l'argomento Juventus. Ci tiene a precisare che ha lasciato degli amici, a cominciare da Furino ed un ambiente che costituì una stimare. Lo «stile» di Capello non cambia neppure di fronte a queste gare che potrebbe anche offrirgli spunti polemici: da buon professionista lascia al campo ogni discussione.

Giorgio Gandolfi

I ciprioti dell'Apoel eliminati in una ventina di minuti

Napoli, due gol e presto a casa

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 4 novembre.

Vince il Napoli come era nelle previsioni, e se il bottino è scarso (ragazzi 2G!) la colpa dev'essere ricercate nelle condizioni del campo. Inizjamo da qua per la pigia. Meglio non si poteva fare, né da parte dei vincitori né da parte degli sconfitti. I bravi dilettanti ciprioti, abituati coi campi sacchi della loro isola deve dove di rado e dove la fiscità è un malanno permanente, sono costretti a «nuotare» in un mare di fango e di acque. Si adattano, ma pagano la forza d'urto e specialmente perdono il ritmo. La grinta e la velocità erano le doti maesse di mostra nella gara di Nicosia. Qui sono costretti alla difesa, si affannano, si danno no l'anima, ma perdono coordinazione e collegamenti. Subiscono permanentemente l'iniziativa dei Napoli e soccombono confermino dosi buoni atleti ma scarsi calciatori.

I napoletani fanno il loro dovere. Guardano alla Coppa delle Coppe ma non dimenticano il campionato. Iniziano forte, con la squadra al completo ed eccezione di Chiarugi. Sarebbe stato un errore macroscopico rischiare l'ala sinistra titolare in quel pantano. Gioca Speggiorin. Il campo gli si addice. Speggiorin è un calciatore poco tecnico ma fisicamente valido. Nell'acquitrino trova slancio e segna il primo gol al 7'. Massa batte un calcio d'angolo con palla diretta per Juliano. Il tiro del capitano è respinto dalla difesa. Speggiorin riprende ed al volo batte imparabilmente Panziaras. E' un gol di forza.

La partita è decisa presto. Piove, piove sempre più forte. I ciprioti sembrano spauriti in questo mare d'acqua. Il Napoli, sbloccato il risultato, attende gli eventi. Gioca alla sua maniera, con i difensori stretti sugli avversari, con Juliano utilizzato davanti alla difesa, con Esposito ed Orlandini mediani laterali, con Massa in zona arretrata. In attacco stanno Savoldi e Speggiorin, due ariteti potenti, ma bloccati dalla impossibilità di manovrare con efficacia su quel terreno. Il gioco è avventura. La palla può rilttare sull'erba fradicia o può impantanarsi in un acquitrino. E' questione di fortuna. E la fortuna arride a Massa al 35'. Esposito tenta l'allungo e Massa scatta ma scivola. La palla si ferma in una pozzanghera e Massa, da posizione angolata, sorprende Panziaras. E' il due a zero. Dopo l'uno a uno di Nicosia, basta e le avanza per andare ai quarti di finale della Coppa delle Coppe.

Fa freddo, piove, la gente — circa ventimila spettatori — non si diverte. Non si dovrebbe giocare al calcio in simili condizioni. Ma chi si arrischierebbe a rinviare la partita? Non certo il modesto arbitro portoghese Porem, che non vuole grane con decisioni importanti. Il calcio è un'altra cosa, ma i napoletani sono contenti così, e sono soddisfatti anche i ciprioti, frastornati e timorosi del peggio. Su un campo regolare il risultato non si fermerebbe certo sul 2-0; tale è la differenza di valori.

Così invece si attende soltanto che il tempo passi. Segna ancora Savoldi su suggerimento di Speggiorin, ma è in fuorigioco e la rete viene annullata. Si riprende per la seconda parte sempre sotto il diluvio. Pesanda non rischia più neppure Juliano. Entra Vinazzani. Il giovanotto è un combattente di razza e si adatta subito alla partita con tutta l'esuberanza dei suoi 22 anni. Vinazzani porta un po' di brio nel gioco monotono dal Napoli ma neppure lui riesce a galvanizzare la squadra. Intanto sono tutti contenti: gli napili che tennevano il peggio, i napoletani tranquilli di avere raggiunto la promozione in tutta successivo. Finisce mentre si scatena l'inferno. Fischi generale dei fischi e tuoni. C'è un fuggi fuggi generale alla ricerca di un tetto che ripari in qualche modo dall'acqua che cade sempre più scrosciante.

Giulio Accatino

Napoli: Carmignani; Bruscolotti, La Palma; Burgnich, Vavassori, Orlando; Massa, Juliano (Vinazzani dal 46'), Savoldi, Esposito, Speggiorin.

Apoel: G. Panziaras; Menelaou, Kolokasis; Lilios, N. Panziaras, Aitonas; Leonidas, Marcou, Kritikos, Stilianou, Mamiliotis.

Arbitro: Porem, della federazione portoghese.

Reti: al 7' Speggiorin, al 26' Massa.

Coppa Coppe (8° di finale)		
Carrick Rangers (Irlanda)	SOUTHAMPTON (Inghilterra)	A. 2-5 R. 1-4
ATLETICO MADRID (Spagna)	Hajduk Spalato (Jugoslavia)	A. 1-0 R. 0-1
Dinamo Tillis (Urss)	MTK BUDAPEST (Ungheria)	A. 1-4 R. 0-1
Beuvisia Porto (Portogallo)	LEVSKI SPARTAK SOFIA (Bulgaria)	A. 3-1 R. 0-2
ANDERLECHT (Belgio)	Galatasaray Istanbul (Turchia)	A. 5-1 R. 5-1
AMBURGO (Germania Occ.)	Middlothian (Scozia)	A. 4-2 R. 4-1
BLASK WROCLAW (Polonia)	Bohemians Dublino (Eire)	A. 3-0 R. 1-0
Apoel Nicosia (Cipro)	NAPOLI (Italia)	A. 1-1 R. 0-2

Detentore: **Anderlecht** (Belgio) Finale: 11 maggio 1977 In maiuscolo le squadre che si sono qualificate.

Sfiorata un'impresa clamorosa contro l'Australia a Milano

I rugbisti azzurri perdono per un punto

Dall'onorevole sconfitta per 15-16 la conferma del confortante progresso del nostro rugby

Milano, 4 novembre.

Grazie ad un collettivo notevole ed a un eccezionale pacchetto di mischia, l'Italia ha sfiorato contro i «Wallabies» australiani un risultato a sensazione. La sconfitta limitata ad un punto (15-16), parla abbastanza chiaro: soprattutto se si considera che appena tre anni fa gli stessi australiani vi avevano travolto a L'Aquila. E indubbio — e questa gara lo conferma — che il rugby italiano ha fatto notevoli passi in avanti grazie alla guida di tecnici come il gallese Bish e soprattutto alla maggiore maturità denotata dai club, agevolati nel loro compito da scontatezze abbiramenti.

Oggi alla arena nonostante il campo reso pesantissimo dal maltempo che imperversa su Milano da ventiquattro ore (le previste ventimila persone sono diventate così appena duemila) l'Italia ha offerto un gioco alla mano assai pratico e abbastanza incisivo: è stata la difesa però a reggere il maggior peso dell'incontro grazie ad un pacchetto di mischia che va confermandosi fra i più solidi di Europa. Il reparto stavolta era concentrato come nelle migliori giornate grazie alla vena del Francescato e dei Rossi; in avanzi Mariani dava il via alle migliori azioni come ha fatto d'altronde Caliguri che ha cercato nelle lunghe «touches» i lati deboli degli australiani. Pressoché implacabile Ponzi nelle punizioni.

Specialmente nell'ultima mezz'ora gli azzurri hanno messo a dura prova i «Wallabies» denotando una migliore condizione atletica: gli ospiti probabilmente hanno risentito della fatica della tournée disputata in Francia per cui nel momento critico si sono limitati a salvaguardare il vantaggio. E' altrettanto indiscutibile che le disastrose condizioni del terreno hanno frenato gli avanti australiani, dotati di una marcia in più, bloccando il loro entusiasmante quartetto di ala. Peccato che la partita non sia stata confortata da un terreno ideale: c'erano le premesse indispensabili per un autentico spettacolo.

L'importante era che l'Italia confermasse quei miglioramenti tecnici ed agonistici denotati sullo stesso campo contro la Francia: era l'appuntamento con la Spagna a Roma il 27 novembre incute minor timore.

g. cand.

Italia: Caliguri; Marchetto, Gattanelli, Francescato, Rossi; Ponzi, Mainini; Bonetti, Baraldi, Mariani; Fedrigo (dal 52' Cossada), Camisciona, Bona, Manfelli, Piovan.

Australia: Mclean; Butch, Crowe, C., Shaw, Ryan; Hindmarsh, Hauser; Loane, Cornisen A., Shaw; Smith, Hillhouse, Finnema, Horton, Meadows.

Arbitro: Tavelli di Piacenza.

Marcatori: al 2' Ponzi c., al 4' meta Crowe, al 33' meta Mannì tr. Ponzi, al 39' meta Loane tr. Mclean, al 40' meta Butch tr. Mclean, al 55' meta Loane tr. Mclean, al 49' meta Butch tr. Mclean, al 55' Ponzi c.p., al 61' Ponzi c.p.

Martini-Brabham con John Watson

(Nostro servizio particolare)

Londra, 4 novembre.

(c. r.) **La Martini-Brabham ha tagliato corto alle molte esitazioni di Clay Regazzoni, ed ha ingaggiato per la prossima stagione John Watson, ex-pilota Penske la cosa che rimasta senza 7 travellers cheques della First National City Bank chiude l'attività di formula uno. La notizia verrà data ufficialmente da Ecclestone probabilmente domani.**

Regazzoni era stato nella mattinata anche lui a colloquio con Ecclestone, ma all'uscita aveva rilasciato dichiarazioni avasive mentre il direttore sportivo David York aveva annunciato difficoltà varie. Esse non sono altro che le sponsorizzazioni che Clay ha e cavatone indubbia e che non sono gradite in una squadra che già deve portare avanti i nomi di Martini e Alfa Romeo.

notizie flash

Incidente a Wingo

L'americano della Porsi, Wingo è rimasto vittima di un incidente stradale mentre si trovava alla guida della propria vettura in compagnia di Lienhard. Ricoverato all'ospedale di Cantù, Wingo è stato giudicato guaribile in tre settimane per alcune ferite alla gamba destra e alla bocca.

Panatta vince in Brasile

Adriano Panatta ha battuto per 6-2, 6-4 il brasiliano Julio Goes nel secondo incontro del torneo internazionale di San Paulo.

Doppio successo di Barazzutti

Barazzutti ha superato il terzo turno del torneo di Tokyo battendo il giapponese Kuki per 6-3, 6-0. L'italiano, in coppia con lo statunitense Kruiewitz, ha poi vinto anche nel doppio contro Stockton-kn Tanner per 6-1; 6-3.

Successo straniero nell'ultima classica del galoppo

A Baudelaire i 33 milioni del "Tevere"

Nella prova di Roma l'italiano Alpherat soltanto quarto - Monologo di Anadir a Vinovo

Il fango l'ha fatta da padrone ieri su tutti gli ippodromi italiani. A Napoli, dopo la prima corsa la Giuria ha deciso di sospendere la riunione di trotto; pioveva da ore a dirotto, l'anello di gara era un mare di acqua e fango. A Roma due delle sette corse della giornata (la 4ª e la 6ª) non sono state disputate perché la curva della pista piccola era sott'acqua. Le altre (tre piste grandi) hanno avuto svolgimento (la parola regolare sarebbe di troppo) e nel fango sono finite le speranze di opporsi alla «calata» straniera nel Premio Tevere (L. 33.000.000, m. 1600), ultima «classica» per i due anni del galoppo. Si contava su Alpherat, che aveva ottenuto risultati di alto livello in Francia, ma neppure Alpherat ha potuto opporsi all'inglese Baudelaire ed al francese Heasty Reply, nettamente primo e secondo (e tanta valata se ne va oltre frontiera), mentre Alpherat, in lotta per il terzo posto, ha dovuto cedere anche a Mr Royal Prima, buon cavallo, ma non certo il migliore di quanti hanno fineto, anche un mandato di comparizione.

L'azione congiunta della giustizia ordinaria e di quella sportiva avrebbe dunque raggiunto un primo risultato. Sorprendendo i nomi degli accusati, fanciul di un certo livello e che non dovrebbero avere bisogno di prestarsi a certe manovre. Certo che nell'ippica italiana ci sono stati troppi casi sospetti perché alla fine non dovesse scoppiare il bubbone. Il magistrato ci sono stati troppi casi sospetti perché alla fine non dovesse scoppiare il bubbone. Il magistrato ci sono stati troppi casi sospetti perché alla fine non dovesse scoppiare il bubbone. Il magistrato non ha lasciato intendere che vi sono altre indagini: siamo certi che non soltanto a Roma inchieste approfondite avrebbero successo. Occorre però sempre la prima spinta, quella che mette in movimento la macchina.

A Vinovo, sotto questo punto di vista, l'autunno sta andando regolare: i nuovi Commissari, con mano energica lin dall'inizio, hanno imposto una disciplina che sta dando i suoi frutti. Ieri si è corso regolarmente, la pista era ovviamente pesante, ma perfettamente galoppabile. Il Premio conte Giuseppe di Grosselli (L. 3.300.000, m. 2200) di galoppo ha visto il successo di Anadir (C. Falcetta) cavallo che si trova bene nel fango e che aveva un bel vantaggio di peso nei confronti dei tre rivali.

Anadir è stato davanti a tutti dalla partenza all'arrivo, dove precedeva di sei lunghezze Vanello; terzo il favorito Monte Corno seguito da Mathi. Totalizzatore: vinc. 24, piazz. 15-47; scc. 247.

Le altre corse della giornata sono state vinte da Nievole (2ª Fortecorve), Valery Brummel (2ª Croix Royale), Barza (2ª Anita Florez), El Moquito (2ª Dupino), Testarda (2ª Paddymoss), Numea (2ª Venti).

E veniamo al trotto, che non ha mancato di offrire la sua sorpresa. Ovviamente anche a Bologna terreno pesante per il Premio della Vittoria (L. 24.000.000, m. 2100). Ha vinto Delfo (Vivaldo Baldi), nettamente: ma quello che lascia sconcertati è che, con un tempo non eccezionale, fatto registrare dal vincitore (1'19"/10 al km) Wayne Eden sia completamente crollato nel finale; tanto che Dallo li è secondo malgrado un affangamento del provato Wayne Eden che ha rischiato di far superare entrambi da Nagpolis.

Elvio Rossi

Conferma dell'olimpionico di marcia

Bautista vittorioso nel Giro di Roma

Roma, 4 novembre.

(m. b.) Il 58° Giro podistico di Roma ha celebrato le nozze d'oro sotto un diluvio di pioggia che se ha infilato in parte sulla partecipazione del pubblico non ha minimamente scalfito la qualità della manifestazione sul piano agonistico e della classe.

Le previsioni che erano state formulate alla vigilia hanno trovato una puntuale conferma. I messicani, che hanno avuto in Bautista (medaglia d'oro a Montreal) l'uomo di punta, hanno letteralmente dominato la gara di marcia agguiadandosi i primi quattro posti. Zambaldo e Mauriello Damiano hanno tentato, ma inutilmente, di guastare la festa in famiglia dei messicani. Tuttavia, considerando la giovanissima età, Damiano può considerarsi qualcosa di più di una semplice speranza.

Anche la gara di corsa non ha avuto storia. Il belga Schoofs, partito in testa fin dal primo giro, vi è rimasto incontrastato fino al traguardo anche per l'assenza del favorito Paino. Onorevolissimo il comportamento degli italiani che hanno avuto nel tersano Ascani, giunto terzo, il corridore che ha cercato più degli altri di contrastare il vincitore. Bella anche la corsa di De Pretis, ma l'atleta del Fiat Torino ha ceduto strada proprio nel finale riuscendo tuttavia a piazzarsi al 5° posto.

Ordine d'arrivo corsa (20 km): 1. Schoofs (Belgio) 58'29"20; 2. Mann (RFt) 57'06"; 3. Ascani 57'43"; 4. Orzel (Polonia) 58'01; 5. De Palmas (Italia) 58'13".

Marcia: 1. Bautista (Messico) 1 ora 16'40"; 2. Flores (Messico) 1 ora 16'50"; 3. Colin (Messico) 1 ora 19'27"; 4. Canto (Messico) 1 ora 21'06; 5. Zambaldo (Italia) 1 ora 22'08"; 6. Damiano M. (Italia) 1 ora 22'37".

Semifinali di pallanuoto

Per le semifinali della Coppa dei Campioni di pallanuoto, la Canottieri Napoli sarà impegnata da stasera a Bucarest contro la Dinvarsità di Mosca (Urss), il Cherno more (Bulgaria) e la locale Dinamo (Romania).

Quindici cavalli nella tris

Quindici cavalli sono dichiarati partenti nel premio Orsolo, in programma oggi a San Siro, valido come corsa tris della settimana.

Black & Decker
si paga da sé.

La Black & Decker si presenta oggi sul mercato con una nuova serie di potenti trapani di alto livello qualitativo in grado di soddisfare le esigenze sia di chi acquista un trapano per la prima volta, sia di chi vuole passare ad un modello di maggiori prestazioni.

Oltre ad essere la più completa del mercato, la nuova gamma Black & Decker è anche la più versatile, per la vasta serie di accessori come la sega circolare, la levigatrice orbitale, il seghetto alternativo, che trasformano il trapano in altrettanti pratici utensili per levigare, segare, fare tagli sagomati, e tanti altri lavori.
Richiedete il catalogo generale a Black & Decker 22040 Civate (Co).

trapani da L. 20.900 (iva inclusa)

Black&Decker
il sistema per risparmiare